

Borsa
+0,79
Indice
Mib 1022
(+22 dal
2-1-1989)



Lira
Decisa
ripresa
su tutte
le monete
dello Sme



Dollaro
Ancora
un forte
rialzo
(in Italia
1382,25 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Statali
«Quei tetti
sono
una truffa»

PAOLA SACCHI

ROMA. Dopo il danno, la beffa? Stando ad alcune dichiarazioni rilasciate ieri dal ministro Pomicino, dopo i tetti salariali, per il pubblico impiego il governo avrebbe intenzione anche di aprire una megatratativa a palazzo Chigi. Duro il giudizio della Cgil: «I contratti vanno discussi uno per uno al ministero della Funzione pubblica», dice Francesco Piu - «e senza «tetti». Mentre per il 5 aprile viene confermato lo sciopero di tutti i dipendenti dello Stato, il ministro Cirino Pomicino afferma che lo stesso presidente De Mita dovrebbe convocare i sindacati per discutere il rinnovo contrattuale. Dunque, dopo aver deciso che gli aumenti salariali non devono superare dell'1% un «fantomatico» tasso d'inflazione programmata, ora il governo vorrebbe risolvere in un gran calorone una partita delicatissima e decisiva per la collettività quale quella dei pubblici contratti? Il giudizio di Francesco Piu, segretario nazionale della Funzione pubblica Cgil, è lapidario: «Tutto ciò è mostruoso ed è una truffa vera e propria ai danni dei cittadini». «Si chiarisca», aggiunge - «per noi la sede naturale dei contratti resta palazzo Vidoni (sede del ministero della Funzione pubblica) e per ogni comparto dovrà essere fatta una apposita trattativa». Trattativa senza tetti salariali e con l'obiettivo di fondo di migliorare i servizi pubblici. La Cgil è stata chiara sin dall'inizio: i contratti del pubblico impiego sono degli investimenti veri e propri, gli incrementi salariali, dunque, devono avere come punto di riferimento una nuova efficienza della pubblica amministrazione. «Ora, invece», osserva Piu, «si vorrebbe limitare tutto ad una logica ragionieristica, trillando, tra l'altro, i cittadini: cosa vuol dire tasso d'inflazione programmato? I fatti dicono che quello che la Finanziaria aveva preso come punto di riferimento (il 4,5%) è stato già abbondantemente superato. Siamo già ad un tasso tendenziale che supera il 6,4%».

La prima risposta alle decisioni prese dal Consiglio dei ministri il pubblico impiego la data il 5 aprile prossimo, per quella data, infatti, è previsto uno sciopero degli statali (già prevalentemente i dipendenti dei ministeri). La giornata di lotta era stata decisa nelle settimane scorse per sollecitare l'apertura della trattativa per il rinnovo del contratto in questo comparto. Ma è chiaro che ora questo sciopero assume un significato politico più generale. Sul sentiero di guerra sono anche i Cobas del pubblico impiego che il prossimo 5 aprile decideranno una serie di scioperi. Il primo di 4 ore dovrebbe svolgersi a Milano in tutti i settori della pubblica amministrazione. I Cobas, comunque, non escludono di andare con i confederati ad uno scontro unitario con il governo.

Dei cinque contratti del settore scaduti da tempo finora uno soltanto (quello del parafarmacia) è stato oggetto di trattativa. Ma il negoziato si è bloccato al momento della «stretta» sulle proposte economiche. Il ministro Pomicino su questo punto ha tacito. Evidentemente aspettava il segnale venuto giovedì scorso da palazzo Chigi. E sin d'allora accarezzava l'idea di una megatratativa per tutti i contratti con tanto di tetti salariali. «Noi non ci stiamo», ribadisce Francesco Piu - «Siamo stati proprio noi della Funzione pubblica Cgil a scoprire nei mesi scorsi che ben 100.000 miliardi d'imposte ogni anno vengono evasi. I soldi vanno trovati qui e non lesinando su contratti che devono servire a rendere migliore e più efficiente la pubblica amministrazione».

**Continua la protesta
contro i «tagli»**
Sciopero a Porto Marghera
Messaggi ai sindacati

Dalle fabbriche altri no alla manovra

Da Porto Marghera all'Alfa di Arese: i lavoratori chiedono che il sindacato si faccia promotore di una risposta «adeguata» alla manovra economica di De Mita. E di questo parlerà la segreteria unitaria di oggi pomeriggio. Una riunione informale, però, dalla quale difficilmente usciranno decisioni operative. Il sindacato comunque è unito nel «no» ai tagli indiscriminati.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. La notizia: si riunisce il vertice di Cgil, Cisl e Uil. È un incontro informale, però, quello di oggi dal quale non potranno scaturire decisioni impegnative. Lo sfondo: la protesta operaia che continua, coinvolgendo fabbriche che spaziano nel movimento sindacale. Prima fra tutte, il Petrochimico di Porto Marghera. È un «no» deciso alla manovra elaborata di De Mita. Ed è un «no» unitario: tra Benvenuto e Del Turco non ci sono sostanziali differenze di posizione; la polemica - sciopero generale sì, sciopero generale no - è solo il frutto

Prova parlamentare difficile per i «tagli»

**I nuovi decreti contengono
alcune contraddizioni
con la «vecchia» manovra
all'esame delle Camere
Il governo porrà la fiducia?**

ALBERTO LEISS

ROMA. La «maratona» parlamentare sulle varie «manovre» economiche varate e rimandate dal governo, per lo più, sotto forma di decreti, è già ai primi incipiti. Ieri è stata rinviata la riunione del comitato ristretto della commissione Bilancio della Camera, che doveva esaminare il decreto sulla finanza pubblica, uno dei provvedimenti che fa parte del pacchetto varato alla fine dell'anno e poi reiterato con modifiche. Il motivo è molto semplice: uno dei nuovi decreti, approvati dal governo la scorsa settimana, e per la precisione quello sulla Sanità, contiene norme (sulla cosiddetta regionalizzazione dei finanziamenti al settore sanitario) che contrastano col precedente decreto, che deve essere quindi modificato. «Come la si leggerà in Parlamento», ha dichiarato ieri Sergio Garavini, capogruppo comu-

**Oggi si riunisce
il vertice Cgil-Cisl-Uil**
La sfida al governo
sul «contro-piano»

ni perché si «promuovano vere e adeguate iniziative di lotta». Sollecitazioni che trovano spazio nel dibattito tra i dirigenti di Cgil, Cisl e Uil. È vero che c'è dialettica tra le tre confederazioni. Si va dal responsabile della Uil lombarda, Walter Galbusera - decisamente non sulle posizioni del suo segretario generale - sicuro che il sindacato prima di usare l'arma dello sciopero generale deve decidere gli obiettivi attraverso il dibattito tra i lavoratori - al già citato Giuliano Cazzola, segretario Cgil. Anche lui convinto che non si «tratta di accendere una fiammella» perché la battaglia col governo è destinata a durare, ma asserisce della necessità di «secondare» - è proprio questo il verbo che usa in una dichiarazione - la spinta che viene dalle fabbriche. C'è dialettica: ma solo sul modo «come» rispondere a De Mita. Non sulla necessità di rispondere. Insomma: sull'iniquità della manovra nessun dubbio. Non solo

di forzature giornaliste, come dice Giuliano Cazzola, segretario socialista della Cgil. È un «no» accompagnato da controproposte «forti», dettagliate. L'ultima è quella dell'Ires Cgil. In due parole si pensa ad un fondo creato col risparmio dei lavoratori e all'incremento con accantonamenti delle future liquidazioni per finanziare il debito pubblico.

Ma andiamo con ordine. Il vertice unitario di oggi. I segretari delle tre confederazioni si riuniranno oggi per un incontro da tempo in calendario. È a Roma, infatti, Nic-

ola Redondo il dirigente di uno dei sindacati spagnoli, l'Ugta, discuterà con Trentin, Marini e Benvenuto dei problemi che la scadenza del '92 ha imposto al mondo del lavoro. Dopo la riunione, i leader di Cgil, Cisl e Uil avranno uno scambio di opinioni: ed è ovvio che si occuperanno delle cose di casa nostra. Il vertice, però, proprio perché ha questo carattere informale non potrà prendere decisioni. Quelle decisioni di lotta anche ieri sollecitate da decine di dichiarazioni (vale la pena citare quella del segretario generale della Cgil lombarda, il socialista Giuseppe Cova) «è necessaria un'adeguata e credibile iniziativa unitaria», che faccia crescere la mobilitazione generale. «E da mozioni approvate in assemblee generali». Di quella di Porto Marghera si è già accennato. Ma c'è anche l'ordine del giorno dell'Alfa: è pure da Arese premono sulle confederazio-



Giorgio Benvenuto e Franco Marini

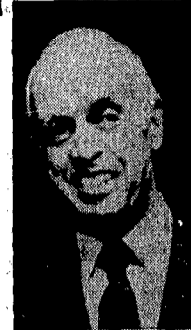
quella «manovra non risolve i problemi del deficit pubblico, non solo è contraddittoria... ma è anche di estrema iniquità», per usare le parole di un documento scritto ieri da Marini e dalla sua segreteria. Il sindacato prepara la controffensiva, dunque. E questo sembra proprio preoccupare il governo, se ieri due partiti della maggioranza, Pri e Pli, hanno sentito il bisogno di richiamare Cgil, Cisl, Uil al senso di responsabilità: «Col solito corsivo della «voce» e con una dichiarazione di Altissimo, i due partiti provano a mettere i bastoni tra le nu-

lance del comportamento della maggioranza: le scadenze parlamentari sono strettissime: mentre sono in discussione in questi giorni, parte alla Camera, parte al Senato, in varie commissioni, i decreti reiterati di fine d'anno, stanno per arrivare (non si sa ancora con precisione quando e in quali commissioni) anche quelli varati dal Consiglio dei ministri la settimana scorsa.

Ieri, per esempio, il comitato ristretto della commissione Finanze della Camera ha iniziato il riesame del decreto fiscale (quello con l'Irpef per intendere), esaminando tre dei 39 articoli, e dovendo decidere su un centinaio di emendamenti presentati. È stato calcolato che tra congressi e elezioni ci sono una trentina di giorni utili prima di accavallare inesorabilmente l'attività parlamentare sul bi-

lancio '89 con la definizione della legge finanziaria per il 1990. Nessuna meraviglia che dall'esecutivo si torni ad agitare l'idea del voto di fiducia. In un'intervista di ieri il ministro per i rapporti col Parlamento Mattarella ne ha parlato solo nel caso che si manifestino «comportamenti ostruzionistici», ma intanto l'ipotesi ha cominciato a circolare. Per scongiurare brutte sorprese si è attivato il vertice dc. Ieri c'è stata una riunione del direttivo del gruppo dc alla Camera, con Martindazzi, che ha assicurato lealtà sulla manovra. Oggi sarà la volta dell'assemblea dei deputati, con la partecipazione di Forlani e De Mita. Intanto non mancano iniziative di altri partiti della maggioranza: il Pli ha già annunciato la presentazione di diversi emendamenti al decreto sulla sanità.

**Biglietti
più cari,
Le Fs stanno
decidendo**



Quanto costerà dal 15 aprile viaggiare in treno? Le Fs in queste ore stanno decidendo come concretizzare quel 20% medio di aumenti tariffari deciso giovedì scorso dal Consiglio dei ministri. Saranno aumentati indistintamente del 20% abbonamenti, biglietti per Intercity ecc., oppure si deciderà ad esempio che alcuni servizi costeranno il 18% in più ed altri magari anche il 21%? Il piano che già ieri è stato discusso in una riunione dovrà poi essere sottoposto al commissario Schimberni. Sembra però che non passerà al vaglio del Cip (Comitato interministeriale prezzi), ma che siano state delegate direttamente le Fs a dare attuazione al decreto di giovedì scorso.

**Polizia
schierata
contro
i tagli**

Contro tetti salariali e tagli si schiera anche la polizia. Sierantzi le critiche alla manovra economica fatte dal Sap, il forte sindacato autonomo dei poliziotti che sta già decidendo alcune forme di mobilitazione: alle frontiere, ad esempio, potrebbe essere applicato alla lettera il regolamento senza alcuna flessibilità. Come si sa, anche i lavoratori della Fs sono dipendenti del pubblico impiego e quindi anche loro coinvolti nella manovra governativa. «Se la contrattazione per il pubblico impiego - ha dichiarato il segretario generale del Sap, Rachele Schettini - deve svolgersi all'insegna della produttività, ricordiamo al governo che le forze di polizia producono il bene primario della sicurezza. Ma nel momento in cui la domanda di sicurezza si fa sempre più insistente il governo ignora gli uomini preposti a tale settore».

**Buoni del Tesoro
in Ecu
Questa volta
il mercato
«si fida»**

Dopo qualche affanno sul fronte dei titoli in lire, il ministero del Tesoro ha visto oggi invece andare a ruba i Buoni del Tesoro denominati in Ecu, la moneta europea: a fronte di un'offerta pari a 1000 milioni di Ecu infatti richieste per quasi il doppio (1.992 milioni di Ecu): i dati sono stati resi noti dalla Banca d'Italia. Vista la forte richiesta, l'asta dei Bte (che si è chiusa ovviamente con l'esaurimento dell'intera emissione) ha portato ad un tasso di interesse per i titoli pari al 10,45 per cento (equivalente all'interesse annuo semplice netto del nove per cento) contro il tasso base massimo dell'11,15 per cento proposto dal Tesoro. Le aste dei Bte saranno regolate ad un tasso di cambio dell'Ecu di 1526,72 lire. I titoli hanno scadenza 6 aprile 1990, da segnalare che il 38 per cento dei Bte è stato assegnato ad operatori che regoleranno, direttamente gli acquisti in Ecu, facoltà consentita ai «non residenti» in Italia.

**Himont
vende
polipropilene
ai cinesi**

Himont (gruppo Ferruzzi) e Impel, consorzio di società petrolchimiche cinesi, hanno avviato un'iniziativa comune che per la prima volta consentirà a un ente cinese di acquisire impianti negli Stati Uniti per rifornire di resine il proprio mercato. La Impel in una prima fase acquisterà da Himont il 50% di un impianto di polipropilene da 155.000 tonnellate annue, situato a Lake Charles nella Louisiana.

**Legge
per Napoli
oggi edili
in sciopero**

Gli edili della Campania oggi scenderanno di nuovo in piazza per rivendicare provvedimenti legislativi che consentano il completamento dell'opera di ricostruzione dell'area metropolitana di Napoli. Lo sciopero generale di tutta la categoria è stato indetto dai sindacati. Oggi a Napoli è previsto un corteo con comizio in concomitanza con l'inizio della discussione alla Camera dei deputati del relativo disegno di legge. L'iter legislativo non si concluderà certamente il 31 marzo data fissata dai concessionari dei lavori per la chiusura dei cantieri: Se entro tale data i concessionari non riceveranno segnali positivi faranno partire - come hanno pranzunziato - i licenziamenti, che riguardano circa 6000 lavoratori. Alla vicenda del cosiddetto decreto-Napoli che non riesce a superare lo scoglio di Montecitorio (11 volte formulato e 5 volte bocciato) è legata la sorte occupazionale di circa 20mila persone, tra lavoratori diretti e dipendenti di attività indotte.

FRANCO BRIZZO

Così la spesa si disperde in mille rivoli Enti, la Corte dei conti ad Amato: «Inutili o no costano 7mila miliardi»

Utile o inutile? La controversia che ha visto polemizzare a distanza il ministro del Tesoro Giuliano Amato, e i magistrati della Corte dei conti sulla quantità e la qualità di una parte della spesa pubblica giunge a una svolta con la pubblicazione dell'elenco degli enti e degli organismi che ricevono a vario titolo contributi dallo Stato: sono 6.098 per complessivi 7.143 miliardi. Non mancano le sorprese.

ROMA. Ci sono volute 1650 pagine per raccogliere minuziosamente l'elenco degli enti e degli organismi più o meno utili che nel 1987 hanno ricevuto contributi dallo Stato. Il lavoro è opera della Corte dei conti che intende così richiamare l'attenzione sui mille rivoli in cui si disperde una parte considerevole della spesa pubblica - gli enti finanziati sono stati oltre seimila per più di settemila miliardi - sulla cui efficacia e produttività è lecito nutrire più di un dubbio, anche se, singo-

larmente prese, possono avere tutte una loro giustificazione. La fetta più grossa, oltre 5.800 miliardi, è andata a enti pubblici, mentre quasi 1.336 miliardi sono toccati a soggetti privati. La Corte dei conti non si pronuncia sulla utilità delle attività svolte dai singoli beneficiari, ma solleva dei dubbi almeno per una parte. Da notare, peraltro, che tutti i contributi erano stati previsti da leggi dello Stato, generali o specifiche, e avevano ottenuto il «visto» della stessa Corte dei conti.

Per cominciare c'è solo l'imbarazzo della scelta. Ad esempio, oltre 800 bande musicali cittadine e paesane hanno ricevuto sovvenzioni statali oscillanti tra uno e quattro milioni di lire. Tre milioni ha ricevuto anche l'Associazione rebussistica italiana». Andando per ordine si rileva che per il settore contribuiti a enti pubblici, nazionali o internazionali, 1.225 miliardi sono andati al Cnr, 760 all'Enea, 227 all'Ice, 125 all'Istat, 77 alla Nato, 50 alla Cri, 40 all'Onu, 38 all'Unicef, 12 all'Isvap. All'Istituto nazionale per la nutrizione 6 miliardi, all'Istituto nazionale di fisica nucleare quasi 6, all'Istituto S. Contributi sono andati a quasi tutte le Regioni con in testa il Lazio (215 miliardi), Puglia (116), Campania (113); alle province: prima Bolzano (5 miliardi) seguita da Trento (4,5) e in coda Verona (21 milioni) e Pisa (9). Tra gli enti autonomi portuali

quello di Genova ha avuto 13 miliardi, Trieste otto, Napoli sei, Savona tre e Palermo uno; al provveditorato per il porto di Venezia 6,5 miliardi. Tra i parchi nazionali quello d'Abbruzzo ha avuto quasi 11 miliardi, il Gran Paradiso oltre otto. L'Istituto nazionale di studio della biologia della selvaggina ha avuto oltre tre miliardi, ma l'ente selvaggina «solo» 70 milioni.

Le camere di commercio - un centinaio hanno ricevuto complessivamente 310 miliardi - hanno avuto ciascuna contributi da 1,3 a 4 miliardi, tranne quelle di Milano (19 miliardi), Roma (12), Torino e Genova (quasi otto), Bologna (7), Como (6), Bari, Catania, Cagliari (cinque ciascuna). Tra le aziende autonome di soggiorno - un elenco di 15 pagine - i maggiori contributi sono andati a quelle di Firenze e Napoli, con tre miliardi ciascuna. Il settore delle attivi-

tà culturali, ricreative e sociali quello in cui più si riscontra il divario tra l'entità complessiva dell'eborsio statale e la sua frammentazione tra migliaia di accademie, circoli, società, compagnie e istituti. Ci sono le altre grosse: per esempio i 58 miliardi della Scala di Milano e i 44 per l'Opera di Roma (gli enti lirico-sinfonici hanno assorbito quasi 460 miliardi). Ci sono i 50 miliardi per l'Enit, i dieci ciascuno per l'ente teatrale italiano, l'Istituto Luce-Rainovlogio e il Centro sperimentale di cinematografia; ma poi ci sono le alcune decine di milioni per una miriade di compagnie teatrali o musicali. Oppure i 61 milioni per l'organizzazione internazionale dello studio dei legni tropicali e i 21 milioni per quella che si occupa dello studio del piombo e dello zinco; il milione per l'Associazione internazionale delle donne delle carriere giuridiche».

In esclusiva domani sera su Telemontecarlo.



**Rain Man
resterà
a secco?**

OTMC
TELEMONTECARLO
TV senza frontiere